



Morto il regista Paolo Beldi, aveva 66 anni

NOVARA. È morto improvvisamente nella sua casa di montagna a Magognino vicino a Stresa (Novara) il regista Paolo Beldi (nella foto), 66 anni. Anima di tante trasmissioni di Fabio Fazio, di cui aveva firmato programmi iconici da "Quelli che il calcio" ad "Anima mia", aveva lavorato anche dietro le quinte di diversi Festival di Sanremo, ma anche di programmi di Adriano Celentano, Simona Ventura e di tantissimi altri. Beldi aveva esordito come

comico in radio per poi passare alla regia negli anni '80 nella neonata Fininvest. Firma come autore le musiche originali di Drive in per quattro anni con Roberto Negri ed esordisce nel varietà grazie ad Antonio Ricci che lo chiama a dirigere prima "Lupo solitario" e dopo "Matrjoska". Negli anni Novanta passa alla Rai, regista tra gli altri di "Mi manda Lubrano" e poi di "Svalutation" con Celentano. L'indugio sui dettagli, firma dei suoi programmi, dal

calzino alla persona che dorme, dal particolare dell'abbigliamento ad una postura, viene fuori con Fabio Fazio in "Diritto di replica". "Quando sono arrivata a 'Quelli che il calcio' nel 2001 ho pensato che, per mia fortuna, tu fossi rimasto. Sei stato guida preziosa, uno dei pochi registi che ha creato uno stile, una cifra tutta sua. Non ti dimenticherò mai, grazie Paolo... te l'ho detto troppo tardi", scrive su Twitter Simona Ventura.

SULL'ISOLA VERDE Assegnati i premi della 19ª edizione del "Film Festival": miglior regia all'israeliano Roy Krispel

Ischia, il miglior film è "Mr. Motor"

ISCHIA. Un uomo che realizza il sogno di insegnare, imbattendosi suo malgrado nella carenza di risorse educative delle aree rurali della Cina e decidendo di lottare, mettendosi in gioco, per offrire migliori opportunità per i suoi studenti e per le generazioni future.

Per un segnale di speranza e ottimismo, rappresentato dalla forza volontà di chi vuole cambiare il mondo. La diciannovesima edizione dell'Ischia Film Festival premia come miglior lungometraggio "Mr. Motor" del regista cinese Hehe Mi, in anteprima assoluta al festival e applaudito con convinzione al termine della proiezione al Castello aragonese. Il premio per la miglior regia è invece andato all'israeliano Roy Krispel, con lo struggente "Abu Omar", che racconta l'avventura di un padre che prova a ricondurre a casa la salma del figlio, sullo sfondo dell'eterno conflitto israelo-palestinese.

MESSINA: «UN'EDIZIONE RICCA DI SPUNTI». È quanto decretato dalla giuria formata da Karin Hoffinger, responsabile delle relazioni internazionali della Berlinale, dai critici cinematografici Zlatko Vidackovic,



— Michelangelo Messina, direttore artistico dell'Ischia Film Festival

direttore artistico del Pola Film Festival, ed Emanuela Martini, già direttrice del Torino Film Festival (lungometraggi); dal regista e sceneggiatore Alberto Rizzi, dallo sceneggiatore, regista e attore Massimo Gaudioso e dallo storico dell'arte Tommaso Strinati (location negata); dall'attrice Alessia Barela, dal Presidente del Festival Internazionale del Cinema Laceno d'Oro, Antonio Spagnuolo, e dal produttore e regista Emanuele Palamara (cortometraggi e scenari campani). I premi sono stati consegnati nel corso della serata conclusiva del festival, al Castello aragonese di Ischia, dove il direttore artistico Michelangelo Messina ha sottolineato come «sia stata un'edi-

zione ricca di spunti e di ospiti di rilievo, in grado di sottolineare con enfasi la ripartenza del sistema audiovisivo dopo la pandemia».

RICONOSCIMENTO AI FILM DI DENUNCIA. Tra gli altri premi, il riconoscimento per la miglior scenografia è stato assegnato a "Le café de messouvenirs", un film che racconta la liaison di due giovani, sul romantico sfondo della capitale finlandese Helsinki, per la regia di Valto Baltzar. Il film "Io sono Vera" del regista Beniamino Catena ha invece ottenuto il premio per la miglior fotografia. Menzione speciale ad "Erotica 2022 - 5 different story" di Anna Kazejak, An-

na Jadowska, Kasia Adamik, Jagoda Szelc e Olga Chajdas, un film che riprende cinque storie vagamente interconnesse che riguardano l'universo femminile, accomunate da un elemento erotico. Per la sezione "Location Negata", che riguarda invece i film di denuncia, la migliore opera è risultata "The Admiral Tchumakov" di Laurier Fourniau e Arnaud Alberola, che propone un'allegoria di ciò che rimane dell'uomo sovietico trent'anni dopo la caduta dell'Urss.

«IL LEGAME TRA GRANDE SCHERMO E LOCATION».

Menzione speciale all'anteprima italiana, "The Criminals" del regista Serhat Karaaslan. Miglior cortometraggio è risultato "Elsilencio del rio" di Francesca Canepa, un viaggio allegorico di un ragazzino ambientato in una idilliaca foresta pluviale. Menzione speciale a "Stanbrook" di Óscar Bernàcer, un affresco della Spagna nella fase finale della sua guerra civile. Molta attesa, infine, per la sezione "Scenari campani", che ha visto premiato "Le conseguenze dell'attore" Il piccolo Michele Esposito" di Daniele Chiariello e Pierfrancesco Cantarella. Applausi a scena aper-

ta per la storia di un bambino capitolato nel mondo del cinema, ma presto dimenticato. Menzione speciale a "Sic Est" di Flavio Ricci, che ha raccolto il grido di alcuni ragazzi dei quartieri periferici di Napoli, per farsi ascoltare dal mondo. «Tutte le opere in concorso, frutto già di un'accurata selezione, hanno "fotografato" un'attenzione ai luoghi, reali e metaforici, confermando l'intuizione di un festival che proprio sul legame tra grande schermo e location ha puntato con forza sin dalla sua ideazione», ha chiosato Michelangelo Messina.

LE STAR OLIVER STONE E

ALLAN STARKI. Un'edizione, quella su cui è calato il sipario, impreziosita dai premi alla carriera a due premi Oscar, il regista statunitense Oliver Stone e lo scenografo polacco Allan Starki, e dalla presenza - sul red carpet vista mare - di Barbara Bouchet, Marco Bocci, Toni D'Angelo, Alessandro D'Alatri (premio Plinius per la serie "Il commissario Ricciardi"), Gaia Bernani Amaral, Rocco Ricciardulli Francesco Bruni, Marta Gastini, Giovanni Amura e Susy Laude. **RV**

IN PRIMA ASSOLUTA AL TEATRO GRANDE DI POMPEI LA RAPPRESENTAZIONE DI "PURGATORIO. LA NOTTE LAVA LA MENTE"

Quel tempo che segna le "pene temporali"

POMPEI. "Esiste il tempo? Sì, ed esiste il travaglio. La notte lava la mente". Il tempo come elemento a cui tutto soggiace, sia nel suo fugace scorrere, sia nella sua immobile eternità. Il tempo che segna le "pene temporali" proprie di quel "Purgatorio" che Dante Alighieri ha saputo codificare e "canonizzare", rendendolo immagine astrattamente concreta nella cultura di massa e nella fede, ancor più di quanto abbia fatto la Chiesa Cattolica con la sua teologia, i suoi dogmi e la sua dottrina nei Concili di Lione, di Firenze e di Trento. E il tempo è stato amico dello spettacolo "Il Purgatorio. La notte lava la mente" (nella foto una scena) di Mario Luzi per la drammaturgia di Sandro Lombardi e Federico Tiezzi (che ne ha curato anche la regia), andato in scena, in prima assoluta, al Teatro Grande di Pompei, nell'ambito

della rassegna Pompeii Theatrum Mundii del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale. Nelle due ore e più di rappresentazione, l'omaggio a Dante è stata accurata filologica rilettura, nell'equilibrio tra la fedeltà al testo e le digressioni sceniche e letterali, quest'ultime non prive di ramificazioni che hanno esulato le cornici montuose del Purgatorio per attingere, fin oltre il Letè, alla più ampia opera dantesca, "divina" e non.

Dall'approdo alla spiaggia, sino all'ingresso al Gan Eden, il percorso di purificazione è stato contraddistinto da un temperato senso di tesa quiete che ha, con esattezza, trasmesso l'essenza propria della II Cantica; ciò grazie alla giusta e molteplice recitazione dei suoi interpreti (Alessandro Averone - Buonconte da Montefeltro / Marco Lombardo, Dario Battaglia - Casella / Umberto, Alessandro Burzotta - An-

gelo nocchiero, Giam-piero Ciccio - Nino Visconti / Forese, Francesca Ciocchetti - Poema, Martino D'Amico - Sordello / Stazio, Salvatore Drago - Belacqua / Arnaut Daniel, Giovanni Franzoni - Virgilio, Francesca Gabucci - Femmina Balba, Leda Kreider - Beatrice, Sandro Lombardi - Dante, David Meden - Manfredi / Guido Guinizzelli, Annibale Pavone - Oderisi da Gubbio/ Bonagiunta Orbicciani, Luca Tanganelli - Jacopo del Cassero / Adriano V, Debora Zuin - Sapia Senese / Pia), tutti esatti e puntuali, sia nel saper rendere scorrevole il testo, sia nella non semplice declamazione dello stesso, fuggendo così l'insidia di un'eccessiva pesantezza che la durata e "lingua" paventavano.



Di pregio, l'omaggio del "canovaccio" commentato con guida all'opera, al quale la rappresentazione si è attenuta nella sua quasi totalità, discostandosene solo in piccolissima parte, principalmente con minimali tagli; funzionale lettura e integrazione alle scene di Marco Rossi, ai costumi di Gregorio Zurla, alle luci di Gianni Pollini, ai movimenti coreografici a cura di Cristiana Morganti e al canto di Francesca Della Monica.

"Il Purgatorio. La notte lava la mente" è stato prodotto da: Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival-Campania Teatro Festival, Associazione Teatrale Pistoiese, Compagnia Lombardi-Tiezzi, Fondazione Teatro Metastasio, con il contributo e il patrocinio del Comitato Nazionale per la celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, in collaborazione con l'Accademia della Crusca, l'Università per Stranieri di Siena, l'Opera di Santa Croce, l'Opera di Santa Maria del Fiore, la Certosa di Firenze/Comunità di San Leolino e Fondazione Sistema Toscana/Manifatture Digitali Cinema Prato, con il sostegno del MIC, della Regione Toscana, dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

MARCO SICA